

## **I bilanci dei partiti politici dal 2016 al 2021: una prospettiva giuridica ed economica\***

GABRIELE MOLÈ\*\*

---

**Sommario:** 1. Introduzione. – 2. La commissione: il quadro legislativo. – 3. Indici di bilancio. – 3.1. Forza Italia. – 3.2. Fratelli d'Italia. – 3.3. Leghe. – 3.4. Movimento 5 Stelle. – 3.5. Partito Democratico. – 3.6. Uno sguardo complessivo. – 4. Analisi di correlazione. – 4.1. Forza Italia. – 4.2. Fratelli d'Italia. – 4.3. Leghe. – 4.4. Movimento 5 Stelle. – 4.5. Partito Democratico. – 4.6. Uno sguardo complessivo. – 5. Evoluzione dei pesi delle fonti di finanziamento (2016-2020). – 5.1. Forza Italia. – 5.2. Fratelli d'Italia. – 5.3. Leghe. – 5.4. Movimento 5 Stelle. – 5.5. Partito Democratico. – 5.6. Uno sguardo complessivo. – 6. Conclusioni.

**Data della pubblicazione sul sito:** 6 dicembre 2023

### **Suggerimento di citazione**

G. MOLÈ, *I bilanci dei partiti politici dal 2016 al 2021: una prospettiva giuridica ed economica*, in *Forum di Quaderni Costituzionali*, 4, 2023. Disponibile in: [www.forumcostituzionale.it](http://www.forumcostituzionale.it).

---

\* Il presente contributo costituisce l'esito del corso "I partiti politici in Italia tra diritto e prassi", tenuto dal prof. Emanuele Rossi nell'anno accademico 2021/2022 presso la Scuola superiore di studi universitari e di perfezionamento "Sant'Anna" di Pisa ed è inserito nella sezione monografica del fascicolo a cura di Emanuele Rossi e Luca Gori.

\*\* Allievo ordinario di Scienze economiche e manageriali nella Scuola superiore di studi universitari e di perfezionamento "Sant'Anna" di Pisa. Indirizzo mail: [gabriele.mole@santannapisa.it](mailto:gabriele.mole@santannapisa.it).

## 1. Introduzione

In una società che ormai è senza dubbio definibile di massa<sup>1</sup> (nel senso neutrale del termine) i partiti politici rappresentano la costola della democrazia, il mezzo di esercizio, della tutela e delle espressioni d'indirizzo politico degli interessi popolari. Per questo ruolo cruciale nell'assetto istituzionale italiano l'Assemblea costituente ha ritenuto necessario la formalizzazione, seppur controversa, del ruolo giuridico del partito<sup>2</sup> considerata anche la transizione da un modello di società totalitaria ad una democratico-pluralista. In particolare, è da segnalare la rottura con la tradizione precedente, che assumeva una concezione tipicamente individualistica della vita politica<sup>3</sup>, a cui si va sostituendo una visione del partito come ente che diviene vero e proprio "*dominus*" della rappresentanza. Questo aspetto diventa rilevante anche nella questione del finanziamento ai partiti stessi: data questa loro centralità nell'assetto politico istituzionale, tanto che si è parlato di nesso indissolubile tra esistenza di partiti e democrazia<sup>4</sup>, il costo per il funzionamento di tali enti è da considerarsi necessario per il funzionamento della democrazia stessa<sup>5</sup>. I risultati, tuttavia, hanno dato a due grandi tradizioni, che a grandi linee possono essere definite "liberale-anglosassone" e "istituzionale-occidentale", prevedendo la prima un approccio tendenzialmente volto a evitare la tendenza plutocratica del finanziamento privato con interventi pubblici piuttosto limitati a livello finanziario volti ai singoli e circoscritti al periodo elettorale<sup>6</sup> attuando la seconda, invece, una regolamentazione più sistematica della vita sia elettorale che infra-elettorale a livello non più del singolo individuo ma partitico. Senza pretendere di aver tratteggiato un quadro esauriente né tantomeno esaustivo del complesso quadro del ruolo dei partiti politici nella giurisprudenza costituzionale, presentiamo ora quello che sarà, in breve, l'obiettivo del nostro lavoro. Introdotto il quadro normativo della "Commissione di garanzia degli

---

<sup>1</sup> M.S. GIANNINI, *Il pubblico potere. Stati e amministrazioni pubbliche*, il Mulino, Bologna, 1986.

<sup>2</sup> P. AVRIL, *Saggio sui partiti* (1985), traduzione italiana, Giappichelli, Torino, 1990.

<sup>3</sup> Come ben sottolineato da Merlin in Assemblea costituente, nella seduta del 22 maggio 1947, in *La Costituzione della Repubblica nei lavori preparatori dell'Assemblea costituente*, III, Roma, 1970, p.1884.

<sup>4</sup> J. BRYCE, *Modern Democracies*, vol. I, The MacMillan Co, London, 1921, p. 119; H. KELSEN, *Essenza e valore della democrazia*, 1929, trad. it. in ID., *La democrazia*, il Mulino, Bologna, 1998, p. 62.

<sup>5</sup> E. MELCHIONDA, *Il finanziamento della politica*, Editori Riuniti, Roma, 1997, cap. VIII e p. 46.

<sup>6</sup> C. PINELLI, *Le spese elettorali: limiti, controlli, rimborsi, sanzioni*, in R. D'ALIMONTE, C. FUSARO (a cura di), *Legislazione elettorale italiana*, il Mulino, Bologna, 2008, p. 252.

statuti e per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti politici" e delle sue funzioni di controllo assieme ad alcuni cenni ai principi che regolano la redazione del bilancio, verranno analizzati i bilanci nazionali dei principali partiti politici italiani (Partito Democratico, Movimento 5 Stelle<sup>7</sup>, Fratelli d'Italia, Forza Italia, Lega per Salvini Premier<sup>8</sup>) nel periodo 2016-2020. Accanto ai tradizionali indici di bilancio, quali gli indici di struttura, indebitamento, liquidità corrente, liquidità immediata<sup>9</sup> verranno proposte alcune analisi di correlazioni statistiche, su base nazionale, tra i proventi derivanti dal due per mille e i consensi rilevati nel periodo corrispondente. Verranno poi studiate le evoluzioni delle quote di ogni tipologia di finanziamento nel tempo.

## 2. La commissione: il quadro legislativo

Risale al 1974 la cosiddetta legge Piccoli<sup>10</sup>, la legge che, attingendo idealmente alle proposte di Luigi Sturzo del 1958<sup>11</sup>, introduceva con il fine di "moralizzare la vita pubblica"<sup>12</sup> il finanziamento pubblico ai partiti. Esso era concepito come un finanziamento pubblico diretto con una cifra prefissata dalla legge<sup>13</sup> divise in due voci di importo: la prima "a titolo di concorso nelle spese elettorali sostenute per il rinnovo delle due Camere" e la seconda "a titolo di contributo per l'esplicazione dei propri compiti e per l'attività funzionale dei relativi partiti". Era prevista una quota minima di trasferimento dai gruppi ai partiti pari al 95 per cento. Erano vietati i finanziamenti o i contributi, sotto qualsiasi forma e in qualsiasi modo erogati, da parte di organi della Pubblica Amministrazione, di enti pubblici, di società con partecipazione di capitale pubblico superiore al 20 per cento o di società controllate da queste ultime, ferma restando la loro natura privatistica.

<sup>7</sup> Per ovvie ragioni verranno ignorate le scissioni di "L'alternativa c'è" e la più recente di "Insieme per il futuro".

<sup>8</sup> Per l'anno 2016 verrà preso come riferimento il partito "LEGA NORD", a scopo indicativo e per una più agevole comprensione di alcune dinamiche concernenti il bilancio del futuro partito "LEGA PER SALVINI PREMIER. Nel caso del 2017, anno di fondazione di quest'ultimo, trattandosi evidentemente di un anno di transizione, si è scelto di analizzare la situazione patrimoniale ed economica di entrambi i partiti. Ma seguiranno riferimenti più puntuali ogniqualvolta possano sorgere ambiguità.

<sup>9</sup> Pare evidente come nel caso dei partiti perdano di significato gli indici di redditività.

<sup>10</sup> Legge n. 195 del 1974

<sup>11</sup> S. VALITUTTI, *Il finanziamento dei partiti*, in *Il Giornale d'Italia*, 25 agosto 1965, p. 1; A. ALBONETTI, *Lo Stato e i partiti. Il finanziamento della politica*, Gruppo Albatros Il filo, Roma, 2013, pp. 257-270.

<sup>12</sup> P. RIDOLA, *Finanziamento della politica ed eguaglianza delle chances*, in *Nomos Le attualità nel diritto*, fasc. 1, 1999, p. 8.

<sup>13</sup> 15 miliardi di lire quelli «elettorali» e 45 miliardi di lire quelli annuali o «ordinari» (15 miliardi per i gruppi del Senato, 30 miliardi per i gruppi della Camera).

Erano previsti, poi, la pubblicazione dei bilanci e la sottoposizione degli stessi ad un controllo da parte dei Presidenti di Assemblea. La legge fu in seguito modificata per imporre maggiori regole di responsabilità e di trasparenza finanziaria. Si arriva, dunque alla legge n. 659 del 1981 che prevedeva importanti disposizioni volte a definire meglio e rafforzare le fattispecie penali di finanziamento illecito dei partiti, gli obblighi di pubblicità del finanziamento privato, gli obblighi relativi alla redazione e pubblicazione dei bilanci consuntivi e i poteri di controllo dei Presidenti delle Camere sulla regolarità dei bilanci, prevedendo anche un controllo esterno da parte di revisori esterni iscritti all'albo da almeno cinque anni. È importante sottolineare che la legge prevedeva alcuni elementi, come la pubblicazione sul giornale ufficiale di partito e su un quotidiano nazionale entro il 31 gennaio, la necessità di allegare documentazione dettagliata, la segnalazione di ricezione di importi da libere contribuzioni superiori ad una certa soglia (cinque milioni di Lire), lo stesso controllo esterno e da parte della Camera, che costituiscono evidenti rielaborazioni della legge Piccoli ma al contempo contengono le componenti strutturali e fondanti di quelle che saranno poi le modifiche successive.

Altre importanti modifiche, anche se in sostanziale continuità con la legge n. 195 del 1974, sono l'aumento dell'entità del finanziamento statale a titolo di contributo ordinario dei partiti e di concorso nelle spese sostenute per le elezioni politiche, con la destinazione di una quota maggiore dei contributi alle minoranze e l'introduzione di un contributo a titolo di concorso nelle spese per la elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo<sup>14</sup> e per le elezioni dei consigli delle regioni a statuto ordinario o speciale<sup>15</sup> e la diminuzione della quota minima del trasferimento dai gruppi ai partiti dal 95 al 90 per cento. È il 1993 l'anno fondamentale di svolta della nostra storia del finanziamento pubblico ai partiti: sono i Radicali, già tradizionalmente impegnati in una lotta di ostruzionismo piuttosto forte negli anni precedenti a promuovere una proposta di referendum, poi ammessa dalla Corte Costituzionale con la sentenza n. 30 del 1993, "diretto alla abrogazione delle norme che prevedono l'erogazione di contributi pubblici ai gruppi parlamentari per l'esplicazione dei loro compiti e per l'attività funzionale dei relativi partiti" che, come il lettore ben saprà, era da inserirsi nel contesto del profondo mutamento del quadro politico dovuto a "Tangentopoli". L'esito fu netto: il 90,3% dei votanti, con un'affluenza del 77% degli aventi diritto di voto, votarono per il sì, che portò all'abrogazione degli artt. 3 e 9 della legge n. 195 del 1974, cioè quelli che prevedevano il finanziamento pubblico per l'attività ordinaria dei partiti, lasciando però in vigore le disposizioni che concedevano un contributo per le spese elettorali. Il risultato fu la n. 515 del 1993, da inserirsi nel quadro della

---

<sup>14</sup> art. 3, comma 2.

<sup>15</sup> art. 1, comma 1.

normativa di risulta, che prevedeva una serie di regole sulla definizione delle spese relative alle campagne elettorali e sugli organismi di controllo. Quest'ultimo era previsto tramite l'istituzione di un Collegio regionale di garanzia elettorale presso la corte d'appello o, in mancanza, presso il tribunale del capoluogo di ciascuna regione, Collegio composto dal presidente della corte d'appello o del tribunale (che lo presiedeva) e da altri sei membri, di cui tre magistrati ordinari e tre iscritti da almeno dieci anni all'albo dei dottori commercialisti o professori universitari di ruolo in materie giuridiche, amministrative o economiche, nominati dal presidente stesso per un periodo di quattro anni (rinnovabile una sola volta). Tra i suoi compiti vi era anche quello di verificare la regolarità delle dichiarazioni e dei rendiconti presentati dai candidati e di comminare sanzioni. Si è spesso discusso<sup>16</sup> dell'effettiva sostenibilità dei partiti di un tale sistema: sovente essi dovettero ricorrere a logiche di breve periodo pur di garantirsi la sopravvivenza, non riuscendo in maniera efficace a far leva solo su finanziamenti privati ma contando solamente sulle frequenti consultazioni elettorali. Si pensò, dunque, ad un finanziamento pubblico subordinato al rispetto delle regole di democraticità interna ai partiti e di controlli esterni.<sup>17</sup> Si escogitò, invece una forma di contributo pubblico che mantenesse in qualche modo la parvenza di volontarietà: con la legge n. 2 del 1997 si introdusse per la prima volta il finanziamento tramite il 4 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche. Tuttavia, non era contemplata la scelta del partito ma la possibilità di contribuire al finanziamento del sistema partitico nel suo complesso. Un'altra importante introduzione fu la disciplina delle erogazioni liberali da parte delle persone fisiche e di società di capitale o di enti commerciali. Dopo la legge n. 157 del 1999, che tornò quasi ad un finanziamento ordinario *de facto* e successive modifiche, la vera svolta si ebbe con la legge n. 96 del 2012, con cui venne ridotto, fino alla sua quasi scomparsa, il contributo diretto da parte dello Stato ai partiti a cui veniva imposto un tetto, mentre si promuoveva l'autofinanziamento mediante erogazioni liberali. Veniva poi previsto un cofinanziamento per i partiti che avessero un effettivo legame sociale con il paese.

Ma la novità più importante è stata l'introduzione della Commissione di garanzia degli statuti e per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti politici, composta da cinque alti magistrati che sono designati, rispettivamente, uno dal Primo Presidente della Corte di cassazione, uno dal Presidente del

---

<sup>16</sup> Si vedano ad esempio G. TARLI BARBIERI, *Il finanziamento dei partiti e il costo della politica in Italia: esiste un'anomalia italiana?*, in S. MERLINI (a cura di), *La democrazia dei partiti e la democrazia nei partiti*, Passigli, Firenze, 2009, pp. 104-105; F. LANCHESTER, *Introduzione. Il finanziamento della politica tra forma di stato e vincoli sistemici*, in ID. (a cura di), *Finanziamento della politica e corruzione*, Giuffrè, Milano, 2000, p. 16.

<sup>17</sup> G. TROCCOLI, *La XIII legislatura ed il finanziamento pubblico dei partiti*, in *Rassegna Parlamentare*, 1996.

Consiglio di Stato e tre dal Presidente della Corte dei conti. Il Presidente della Commissione è invece scelto dai presidenti delle Assemblee parlamentari. La commissione, come anche evidente dalla denominazione, è incaricata di due principali ruoli che si inseriscono nel solco di due esigenze diverse. Il ruolo di garanzia degli Statuti fa riferimento al ruolo delineato dal legislatore di dover garantire la democraticità del metodo dei partiti prevista dall'articolo 49 della Costituzione e sul quale si è originato un dibattito a cui si può solo accennare in questa sede. Quello che però è bene sottolineare è che il controllo della Commissione si traduce nella possibilità di negare l'accesso ai finanziamenti pubblici qualora invenga in irregolarità<sup>18</sup> non modificate dopo una prima richiesta di sanatoria.<sup>19</sup>

La seconda funzione è, invece, quella di controllo dei rendiconti di esercizio dei partiti politici: tale ruolo, tuttavia, è di fatti realizzato avvalendosi di società di revisione contabile iscritte all'albo speciale tenuto dalla Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB), a cui può essere affidata anche il controllo della gestione contabile e finanziaria, per un massimo di tre esercizi consecutivi e rinnovabile per un massimo di ulteriori tre esercizi consecutivi. Tale società di

---

<sup>18</sup> In particolare, ogni partito, per essere iscritto nel "registro dei partiti politici" e dunque accedere al finanziamento, deve presentare al vaglio della Commissione uno statuto che presenti chiaramente la composizione e le funzioni degli organi decisionali del partito e la partecipazione degli iscritti alle sue attività.

<sup>19</sup> *In particolare, i rappresentanti legali o i tesoriери di ciascuna di tali formazioni politiche devono trasmettere alla*

*Commissione, entro il 15 giugno di ogni anno: il rendiconto e i relativi allegati previsti dall'art. 8 della legge n. 2 del 1997; la relazione contenente il giudizio sul rendiconto espresso dalla società di revisione; e il verbale di approvazione del rendiconto da parte del competente organo di partito o movimento politico. La Commissione effettua quindi il controllo, «anche verificando la conformità delle spese effettivamente sostenute e delle entrate percepite alla documentazione prodotta a prova delle stesse», e se individua eventuali irregolarità o inottemperanze, entro il 15 febbraio dell'anno successivo a quello di presentazione del rendiconto, invita il partito a sanarle, entro il 31 marzo. Entro il 30 aprile dello stesso anno la Commissione deve infatti approvare una relazione in cui esprime il giudizio di regolarità e di conformità alla legge, che deve trasmettere ai Presidenti di Camera e Senato, che ne curano la pubblicazione nei siti internet delle rispettive Assemblee. Entro il 15 luglio di ogni anno la Commissione deve inoltre trasmettere agli stessi Presidenti anche gli elenchi dei partiti e movimenti politici che risultino, rispettivamente, ottemperanti e inottemperanti agli obblighi di rendicontazione e contestare i casi di inottemperanza ai partiti interessati. Conseguentemente i Presidenti delle Camere dovevano sospendere l'erogazione del contributo pubblico ai partiti inottemperanti, in attesa della definizione da parte della Commissione della sanzione da infliggere, qualora l'inottemperanza non fosse sanata entro il successivo 31 ottobre» (A. GISFREDI, A. SPERTI. *Il finanziamento pubblico dei partiti politici*. [Tesi di laurea, Università di Pisa, 2014])*

revisione ha il compito di esprimere con apposita relazione, un giudizio sul rendiconto di esercizio dei partiti e dei movimenti politici secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia. Trattandosi di un bilancio del tutto assimilabile ad uno aziendale<sup>20</sup>, il bilancio di un partito è soggetto a tutti gli standard e ai vincoli legislativi del codice civile. In brevissimo, esso è, come previsto dall'articolo 2423 ss. c.c., costituito indivisibilmente da quattro documenti indivisibili, Stato Patrimoniale, Conto Economico, Rendiconto Finanziario e Nota Integrativa. I principi che lo regolano sono quelli della rappresentazione chiara, veritiera e corretta ma che nel contesto di un'attività tipicamente politica assumono un significato di trasparenza che si inserisce pienamente nella necessità di una democraticità della politica che si concretizza nella trasparenza.

Ma l'ultimo deciso cambiamento alla normativa viene, infine, dal decreto-legge n. 149 del 28 dicembre 2013, convertito successivamente con modificazioni dalla legge n. 13 del 21 febbraio del 2014. Una delle cruciali migliorie è stata sicuramente l'introduzione del due per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche che sopperiva ai problemi tecnici e pratici originatisi dalla precedente contribuzione tramite il quattro per mille. Rispetto a quest'ultimo il contributo tramite il due per mille prevedeva la volontarietà dell'assegnazione in sede di dichiarazione annuale dei redditi. Anche in questo caso l'accesso a tale fonte è subordinato al vaglio della Commissione che, infatti, ha più volte negato, dietro opportune motivazioni, la possibilità di fruire delle pubbliche provvigioni finanziarie.

Dopo questa rapida e parziale panoramica sull'evoluzione della normativa, tracciamo dunque quelli che sono gli strumenti principali a disposizione dei partiti per poter sopperire alle loro necessità finanziarie. Una delle forme di finanziamento storico rimane quello del tesseramento, seppure, si vedrà, costituisca una parte effimera sul totale delle fonti. I mezzi in realtà più usati sono quindi il due per mille e le erogazioni liberali, ma anche i contributi da Camera e Senato che vengono, in realtà, destinati ai gruppi parlamentari e che, tuttavia, giungono in maniera indiretta nelle tesorerie nazionali dei partiti.

### 3. Indici di bilancio<sup>21</sup>

In questa sezione verranno analizzati nel dettaglio i bilanci dei partiti politici relativi all'anno 2021 e contestualizzati nel periodo 2016-2020. Ma prima di procedere è necessario chiarire il significato di alcuni termini. Per gestione caratteristica intendiamo quello che in dottrina aziendalistica è definita come il

---

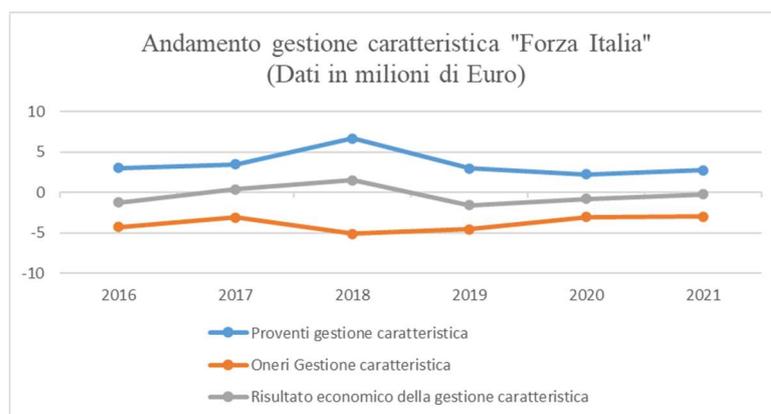
<sup>20</sup>A. DONATINI, L. GRAZINI, *Il ruolo dei gruppi di pressione nel finanziamento dei partiti: approcci teorici e un'analisi empirica del caso italiano*, in *Economia politica*, fasc. 2, 1999, pp. 119-120.

<sup>21</sup> Vengono qui presentati secondo ordine alfabetico i rendiconti di esercizio dei partiti politici relativi all'anno 2021.

complesso di operazioni che, con continuità, sono riferibili alle attività di gestione proprie del soggetto economico preso in considerazione e che rappresentano al contempo la finalità di esso. Tuttavia è chiaro che nel caso di un partito politico, anche per la sua evidente connotazione strettamente politica, la finalità che in campo aziendalistico è economica non sia ovviamente concepibile come suo fine ultimo quanto mezzo per la realizzazione di suddetti fini politici. Il fine ultimo del partito è pertanto configurabile come strettamente politico in quanto mezzo della rappresentanza popolare e al contempo *dominus* della rappresentanza, come si accennava in precedenza.<sup>22</sup>

Quel che, in summa, serve sapere per la nostra analisi è che i proventi della gestione caratteristica altro non sono che la sommatoria delle entrate economiche del partito, da cui sono quindi esclusi i proventi e oneri finanziari così come le rettifiche dei valori delle attività finanziarie ed oneri straordinari, che si è scelto di escludere in quanto non rilevanti per il fine ultimo di questo lavoro, non solo perché spesso quantitativamente non significativi, ma anche perché non davvero pertinente nel considerare il rapporto tra partito e realtà politica a cui fa riferimento. Gli oneri, invece, sono tutte le spese a cui il partito ha dovuto far fronte nel sostenere le sue attività. Il risultato economico, infine, rappresenta la differenza tra proventi ed oneri, che prende il nome di avanzo di esercizio, qualora il risultato sia positivo, o di disavanzo di esercizio, in caso contrario.

### 3.1. Forza Italia



Nel 2021 Forza Italia ha registrato un disavanzo di esercizio di € 274.348, che segna una diminuzione delle perdite rispetto agli anni precedenti (€823.651 nel 2020 e €1.616.900 nel 2019) con i proventi che ammontano a €2.738.862 e gli oneri a €3.034.374. Come si evince anche dal grafico, Forza Italia in 6 anni ha chiuso in negativo nel 2016 e per tre anni di seguito dal 2019 al 2021. Con l'eccezione del

<sup>22</sup> Si veda il paragrafo §1.

2018, proventi e oneri non hanno visto sostanziali e bruschi cambiamenti di tendenza. Andando invece a considerare nel dettaglio il bilancio del 2021 si evince chiaramente che, tendenza tipica di tutti i partiti politici, la maggior parte degli impieghi sia concentrata in attività di breve periodo, sotto forma di crediti in scadenza entro l'esercizio e disponibilità liquida in cassa e banca (€157.097), conferendo un'elevata elasticità degli impieghi stessi (0,92)<sup>23</sup> a cui è conseguentemente associata una bassa rigidità (0,08). Il patrimonio netto presenta un disavanzo di €100.898.395 (unico caso tra i partiti di un patrimonio con valori negativi) che pertanto, oltre a non costituire una fonte su cui far leva, rappresenta soprattutto un fardello economico che grava pesantemente sul bilancio del partito e che è compensato da €99.755.066 di debiti, tutti a breve, che costituiscono al contempo la quota maggiore sul totale delle fonti. Il partito si trova perciò con un'indipendenza e autonomia finanziaria<sup>24</sup> che rasenta lo zero e con un indebitamento a breve esorbitante.<sup>25</sup> Il grave disavanzo non riesce pertanto a coprire le immobilizzazioni, neanche tramite l'apporto del passivo consolidato.<sup>26</sup> Andando invece ad analizzare la liquidità del partito, si osserva allo stesso modo una situazione non eccelsa. Il capitale circolante netto è nettamente negativo (99 milioni di euro circa), l'indice di struttura corrente è molto minore di 1, il che implica un grave rischio di illiquidità.<sup>27</sup>

---

<sup>23</sup> Si consiglia la preventiva lettura dell'Appendice dove sono elencati e spiegati i vari indici utilizzati.

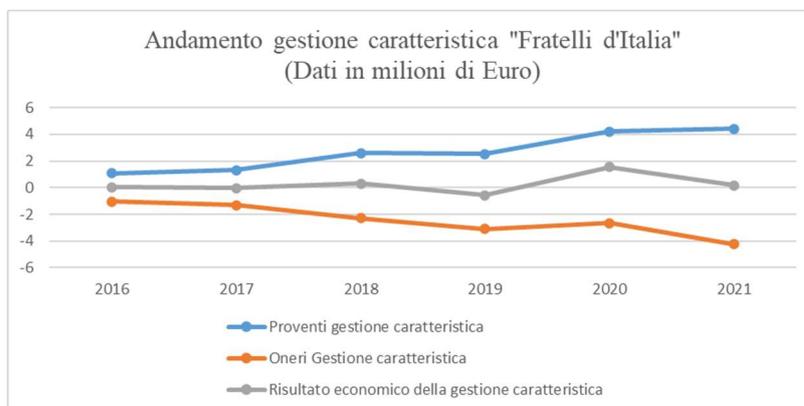
<sup>24</sup> Chiaramente si fa riferimento all'indipendenza finanziaria tramite i mezzi economici appartenenti all'ente partito.

<sup>25</sup> Non è possibile quantificarli a causa della presenza di un patrimonio netto negativo che altera i valori degli indici, in quanto risultano alcune fonti (i debiti a breve) maggiori del totale delle stesse.

<sup>26</sup> Vale quanto detto nella nota precedente per il calcolo degli indici di autocopertura e di copertura delle immobilizzazioni.

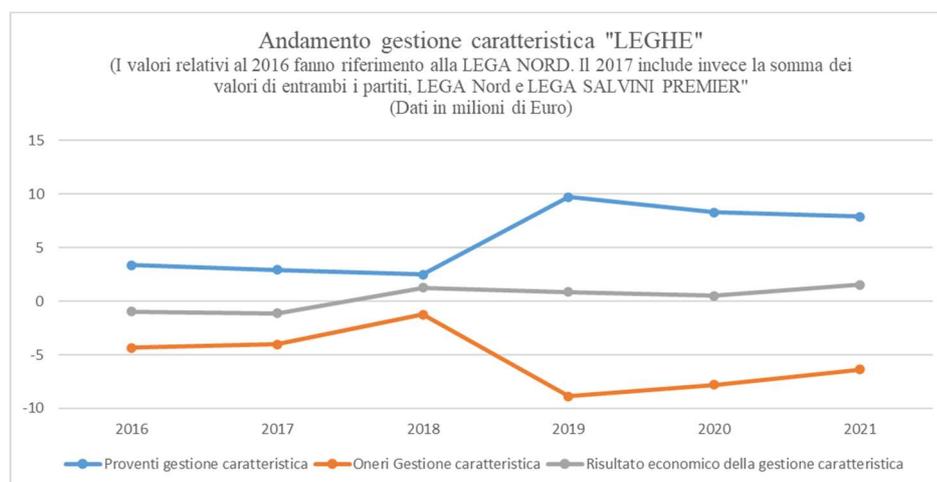
<sup>27</sup> Per tale "buco" nel bilancio è dovuto intervenire lo stesso Berlusconi tramite Fininvest <https://www.adnkronos.com/berlusconi-salva-conti-in-rosso-di-forza-italia-con-92-milioni-euro-resta-unico-proprietario-del-partito> 44oIsoJi8iHqEONrAOrPOK (consultato il 29/10/2022).

## 3.2. Fratelli d'Italia



Il 2021 ha visto Fratelli d'Italia ricavare €4.415.781 che rappresentano i proventi della gestione caratteristica, con oneri che invece ammontano a €4.246.937 e un risultato di €168.844, non lontano dal pareggio. Il 2019 rappresenta l'unico vero caso negli ultimi 6 anni di conti in negativo, con un disavanzo di €561.769 (nel 2017 aveva perso "solo" €14.517), con una decisa crescita tanto delle entrate quanto delle uscite, passando le prime da €1.069.069 a €4.415.781 e da €1.048.288 a €4.246.937 le seconde. Come evidenziato anche per Fratelli d'Italia, le immobilizzazioni costituiscono una frazione decisamente inferiore rispetto all'attivo di breve periodo: non meravigliano valori di 0.98 per l'indice di elasticità degli impieghi (con conseguente 0.02 per l'indice di rigidità degli impieghi). Spicca in particolare la disponibilità liquida del partito, che ammonta a €2.500.898. Il patrimonio netto ammonta invece a €2.141.339, costituito principalmente da avanzo patrimoniale il che garantisce una buona indipendenza finanziaria (0.80): l'80% delle fonti è costituito proprio dal patrimonio netto. L'indebitamento a breve ammonta invece al 18%, l'indebitamento a medio lungo al 2% (indici di indebitamento a breve e medio lungo rispettivamente di 0.18 e 0.02). Ammontando i debiti totali a €120.906, l'autonomia finanziaria è eccellente: l'indice segna valore 17.7, il che implica che il peso del capitale proprio è quasi 18 volte quello di terzi. La situazione positiva è riscontrabile anche negli indici di autocopertura e di copertura, con valori che ammontano a 48.3 e 49.6. Ma come detto, le immobilizzazioni non sono davvero la principale preoccupazione economica dei bilanci nazionali dei partiti politici. Anche a livello di liquidità il bilancio di Fratelli d'Italia si dimostra molto solido: il capitale circolante netto ammonta a più di due milioni di euro con un indice di struttura corrente pari a circa 5.5.

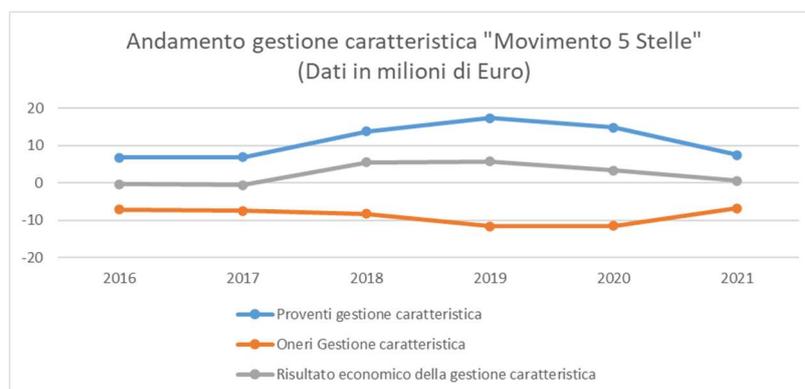
## 3.3. Leghe



La “Lega per Salvini Premier” ha chiuso il bilancio nel 2021 con un avanzo di €1.540.857, registrando proventi per €7.909.078 e oneri per €6.368.220. Come si accennava nell’introduzione, prima di allargare l’orizzonte temporale, sono necessarie e doverose alcune precisazioni: essendo stato ufficialmente fondato il 14 dicembre 2017, i valori riferiti strettamente al partito “Lega Salvini Premier” sono quelli a partire dal 2018. Nel 2016, invece, il grafico riporta l’andamento della gestione caratteristica del partito “Lega Nord”, per così dire, capostipite del secondo. Nel 2017 è, infine, rappresentata la somma dei proventi di entrambi i partiti: così, ad esempio, i proventi della gestione caratteristica sono la somma dei proventi di “Lega Nord” e “Lega Salvini Premier”, anche se questi ultimi, dato l’orizzonte di azione fortemente limitato (appena una quindicina di giorni dal 14 al 31 dicembre) sono davvero irrisori. Chiarita la questione, procediamo finalmente a studiare l’evoluzione nel tempo della gestione leghista. Sono evidenti i miglioramenti sia nei proventi che, mantenendosi inizialmente in leggera flessione, hanno un forte incremento a partire dal 2019, passando nel complesso dai €3.353.823 del 2016 ai €7.909.078 del 2021, sia nel risultato complessivo che, dai valori negativi del 2016 e 2017 (in entrambi casi un disavanzo di circa un milione di euro), arriva ad ottime prestazioni che culminano proprio del 2021 in cui, come detto, sono apprezzabili €1.540.857 di risultato. È interessante notare come il bilancio sembri non aver risentito del passaggio di testimoni da un partito all’altro mantenendo nel complesso le stesse cifre viste in precedenza fino alla svolta delle elezioni del 2018. Ma torniamo al 2021. La Lega presenta un valore relativamente alto di immobilizzazioni (€325.801) ma che consta di valori nettamente più bassi rispetto all’attivo circolante, in cui è osservabile la presenza di ingenti risorse liquide (€4.251.031) ma anche di non pochi crediti a breve (€317.231): nel complesso anche il bilancio leghista è caratterizzato da notevole

elasticità (0.93 circa), a cui, come ormai il lettore si aspetterà, è accostata una bassa rigidità (0.07). Passando alle fonti, si nota un'ottima indipendenza finanziaria (0.80), dovuta ad un copioso patrimonio netto pari a €3.957.686, basso indebitamento sia sul breve (0.16) che sul lungo (0.04). Ne consegue una buona prestazione anche nell'indice di autonomia finanziaria (6.77) da dove si evince che il rapporto capitale proprio su capitale di terzi sia nettamente sbilanciato sul primo. Anche le immobilizzazioni risultano ben coperte dal capitale proprio (indice di autocopertura e di copertura rispettivamente di 12.5 e di 13.1). Da un punto di vista di liquidità si può tranquillamente affermare che la Lega riesca senza problemi a finanziare le attività correnti, presentando un ampio capitale circolante netto, quasi quattro milioni di euro, e valori ampiamente positivi di indice di struttura corrente (il rapporto attivo circolante su passivo circolante è all'incirca pari a 6).

### 3.4. Movimento 5 Stelle



Ammontano a €7.451.395 i proventi del Movimento 5 Stelle nel 2021, a €6.807.139 gli oneri e a €644.256 il risultato economico di esercizio. Ma anche qui sono necessarie diverse precisazioni: quello a cui si fa riferimento è il bilancio dell'associazione "Movimento 5 Stelle", costituita nel 2017, che non racchiude la totalità degli enti e associazioni di cui è costituito quello che comunemente è ritenuto essere il partito pentastellato. Da un punto di vista giuridico, infatti, esistono due associazioni<sup>28</sup> "Movimento 5 Stelle", una fondata nel 2013 e tuttora presieduta da Giuseppe Grillo, l'altra, come si diceva, fondata nel 2017 e attualmente presieduta da Giuseppe Conte, capo politico del Movimento. In realtà, esistono una miriade di comitati spesso creati ad hoc in vista di elezioni: a titolo di esempio esistono i comitati delle elezioni europee 2019, delle elezioni politiche 2018, ma anche il comitato Iniziative 5 Stelle e vari "Comitati Italia 5

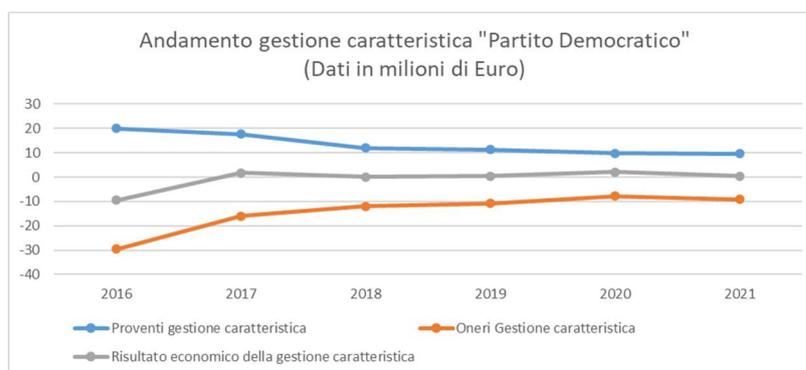
<sup>28</sup> A differenza di quanto ci si possa aspettare i bilanci delle associazioni sono in grande parte vuoti, presentando valori nulli in quasi tutte le voci, con l'eccezione proprio del bilancio del 2021 dell'Associazione Movimento 5 Stelle (2017).

Stelle”. Non si possono, però, non menzionare i comitati più importanti<sup>29</sup> del partito che sono i Gruppi parlamentari rispettivamente alla Camera e al Senato (che hanno due bilanci separati) e il comitato rendicontazioni/ rimborsi del Movimento 5 Stelle. Questo rende molto confusionario capire il quadro della situazione economica del partito e rende difficile, oltre che discutibile, poter confrontare i dati di bilanci vari con quella che invece è la fotografia di un unico bilancio nazionale, come è invece tipico di tutti gli altri partiti. Pertanto, si è scelto, consapevoli di un’arbitrarietà di tale impostazione, di presentare come dati, per mero fine euristico, la sommatoria dei proventi e delle uscite di tutti i comitati e le associazioni che sul sito del Movimento avessero presentato un bilancio in quell’anno di riferimento, con l’esclusione del comitato rendicontazioni e rimborsi che è stato invece tralasciato per il suo ruolo particolare nella gestione delle indennità e remunerazioni dei parlamentari. Il consiglio è, dunque, quello di prendere i dati, come si suole dire, “*cum grano salis*”, perché non sono paragonabili alla tipologia di impostazione che, come detto, presentano gli altri partiti. Fa, tuttavia, eccezione il bilancio del 2021 dell’Associazione Movimento 5 Stelle (2017), che è stato invece redatto con il fine di richiedere l’accesso al finanziamento tramite due per mille e che presenta, dunque, caratteristiche di affinità sicuramente maggiori con i bilanci degli altri partiti. Ciò rende possibile analizzare con maggiore sicurezza i dati presentati. Seguendo la tendenza di tutti gli altri partiti, le immobilizzazioni del Movimento costituiscono solo il 17.7% (indice di rigidità al 0.177) del totale degli impegni, conferendo dunque alta elasticità agli impieghi stessi (0.82). Buona la liquidità che ammonta a €3.843.576. I crediti sul breve ammontano a €1.690.590, quelli sul medio-lungo a €1.067.230. Il patrimonio netto, invece, non è altissimo (€289.024), il che comporta un basso indice di indipendenza finanziaria (0.04): la quota delle fonti più corposa è costituita dalle passività sul medio-lungo (0.94 circa), perlopiù costituite da fondi, basso l’indebitamento a breve (0.02). In generale i debiti, non molti, ammontano a €148.444, conferendo al partito una discreta autonomia finanziaria (1.94). L’autocopertura delle immobilizzazioni è bassa (0.24) ma compensata dalle passività a medio-lungo, che portano ad un indice di copertura a (5.5), conferendo buona solidità patrimoniale. Non sorgono preoccupazioni neanche da un punto di vista di liquidità, grazie ad un abbondante capitale circolante netto (€5.382.110) e ottimo indice di struttura corrente (36.1)

---

<sup>29</sup> La quota maggiore delle entrate del partito viene dai gruppi parlamentari, anche per la scelta di non utilizzare il finanziamento tramite il due per mille. Ma si veda il §5.4 per maggiori dettagli.

### 3.5. Partito Democratico



€438.916 è il risultato economico del Partito Democratico per il 2021: €9.559.332 sono i proventi e €9.120.416 sono gli oneri. Posta nella sua evoluzione temporale la gestione del PD ha visto sicuramente un deciso miglioramento nei risultati (nel 2016 perse €9.528.338), con chiusure generalmente positive (la migliore prestazione è quella del 2020 con €2.072.852 di avanzo). Si nota una progressiva flessione dei proventi che in 6 anni si sono dimezzati passando da €20.007.551 del 2016 a €9.559.332 a cui però è accostabile una altrettanto costante diminuzione degli oneri (da €29.535.889 nel 2016 a €9.120.416 nel 2021). Focalizzandoci sul 2021, l'indice di elasticità degli impegni ammonta a 0.67, segnalando una forte (anche se minore rispetto agli altri partiti) presenza dell'attivo circolante sulla totalità degli impegni stessi: essi sono perlopiù costituiti da cospicue disponibilità liquide (€4.693.581) e da crediti a breve (€1.284.171). Le immobilizzazioni ammontano invece a €200.094, con la presenza di ingenti crediti oltre l'esercizio (€2.731.910). L'indice di rigidità è di riflesso pari a (0.33). L'analisi delle fonti evidenzia uno dei punti deboli del bilancio del partito, che presenta un patrimonio netto irrisorio (€28.380), creando problemi di indipendenza finanziaria: solo lo 0.3% delle fonti è rappresentato da capitale proprio. Il 40% è invece rappresentato da passività a breve (con €3.565.426 di debiti a breve) e il 59,5% da passività sul medio-lungo (con €1.987.736 di debiti oltre l'esercizio). Se ne deriva una bassissima autonomia finanziaria (indice 0.005) e un altrettanto basso indice di autocopertura delle immobilizzazioni (0.01). Meglio invece l'indice di copertura (1.82) che sfrutta anche il passivo consolidato. Nel complesso, pertanto, la situazione patrimoniale del PD è stabile. Per concludere, il Partito Democratico si presenta capace di far fronte alle esigenze di liquidità sul breve periodo grazie ad un capitale circolante netto notevole (€2.394.242) che si traduce in un indice di struttura pari circa a 1.67.

### 3.6. Uno sguardo complessivo

Si è finora esposto il bilancio di ogni partito preso singolarmente. Faremo qui ora, brevemente, alcune considerazioni di confronto. Si può senza dubbio affermare che il partito che presenta il bilancio più disastroso sia Forza Italia, con gravi problemi di natura patrimoniale e finanziaria, presentando allo stesso tempo un risultato negativo da anni, seppur in lento miglioramento. Nel complesso i bilanci migliori sia patrimonialmente che finanziariamente sono sicuramente quelli di Lega e Fratelli d'Italia, con conti ordinati e in positivo da qualche anno. Il Movimento 5 Stelle presenta alcune criticità per il basso patrimonio netto, ma non può dirsi assolutamente a rischio. La situazione patrimoniale, infatti, è stabile, così come quella finanziaria, buoni i conti. Nonostante i problemi di indebitamento, anche il Partito Democratico detiene un bilancio solido patrimonialmente e finanziariamente. Il partito che ha ottenuto più proventi nel 2021 è il Partito Democratico, nonostante il progressivo peggioramento di prestazione negli anni. Il PD si piazza al primo posto anche tra i partiti analizzati anche per oneri sostenuti. In generale, sembra che la pandemia da Covid-19 e l'annessa crisi economica non abbia avuto un impatto significativo sull'andamento dei proventi.

## 4. Analisi di correlazione

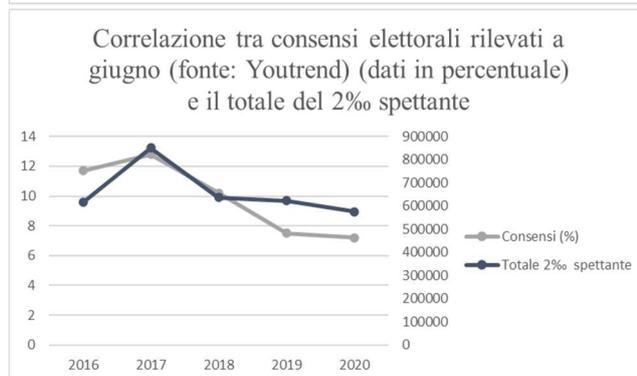
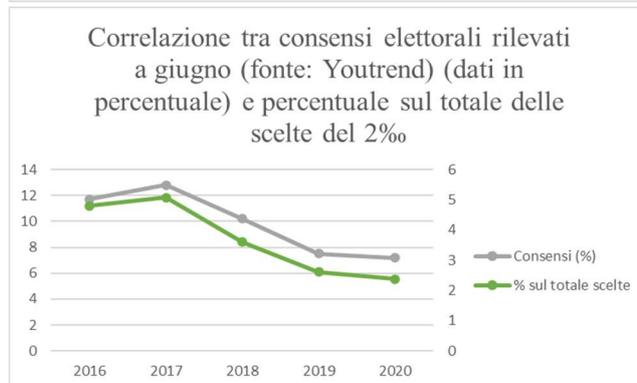
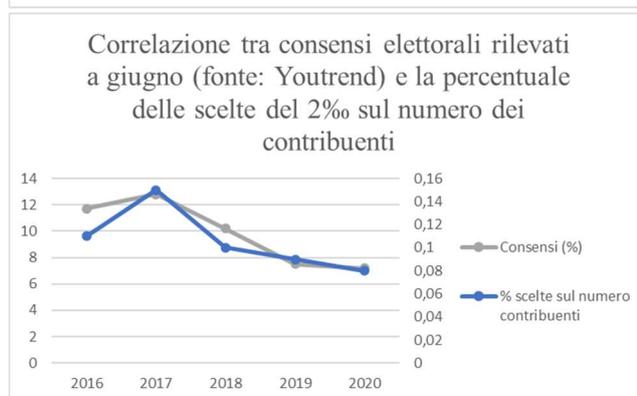
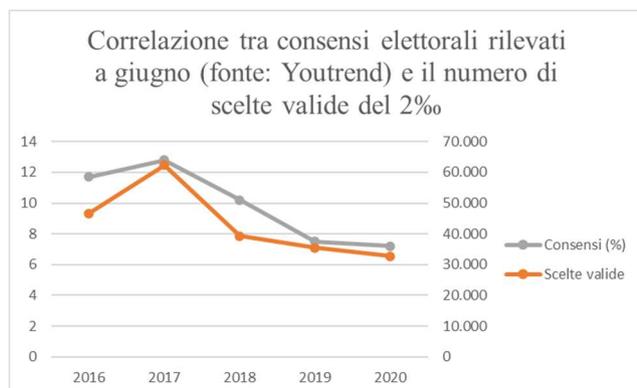
In questa sezione andremo ad esaminare se esistano o meno correlazioni<sup>30</sup> nel periodo 2016-2020 rispettivamente tra i consensi dei partiti politici di giugno dell'anno di riferimento<sup>31</sup> e il numero di scelte del due per mille valide per quel partito, tra i consensi e la percentuale di coloro che hanno destinato il proprio due per mille a quel partito tra tutti i contribuenti italiani, tra consensi e percentuale di coloro che hanno destinato il proprio due per mille. L'analisi ha un valore meramente esplorativo e si presuppone di visualizzare graficamente possibili associazioni le cui relazioni andrebbero studiate con modelli econometrici più rigorosi, considerata anche la brevità del periodo di riferimento.

---

<sup>30</sup> È bene precisare che correlazione, seguendo il vecchio adagio in voga tra gli economisti "*Correlation is not causation*" non vuol dire che un fenomeno sia causato dall'altro ma che la varianza di una delle variabili si muova con la varianza dell'altra.

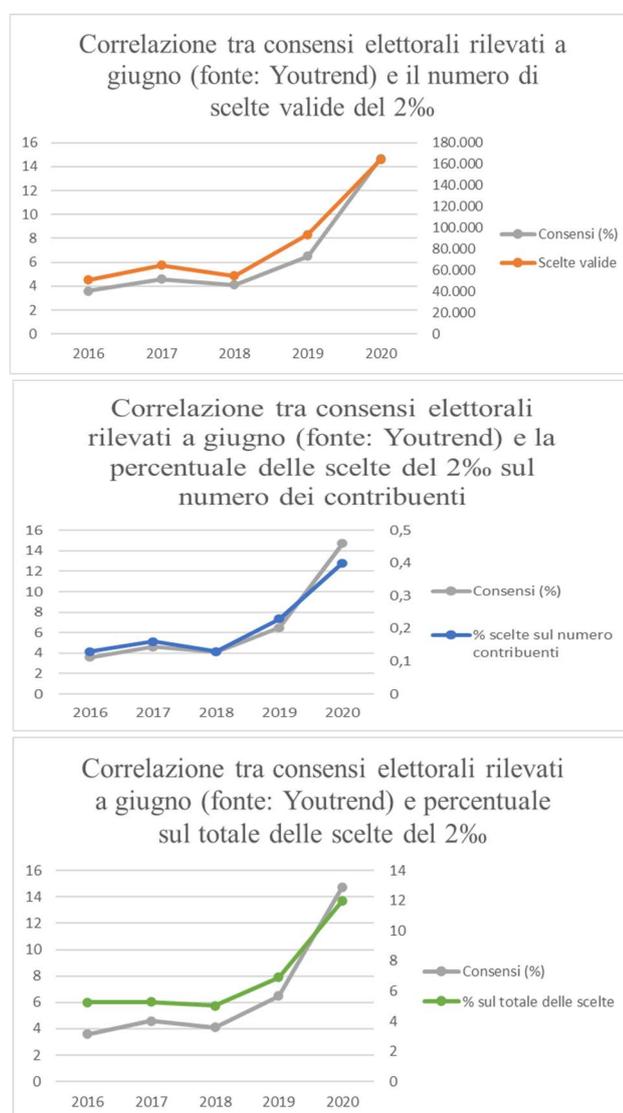
<sup>31</sup> Periodo in cui normalmente è compilato l'F24 e viene dunque scelto l'ente a cui destinare il proprio due per mille.

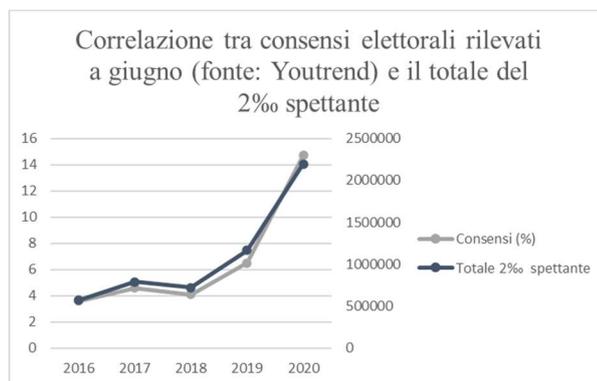
## 4.1. Forza Italia



Dal grafico emerge con chiarezza che esista una correlazione molto forte positiva tra i consensi e il numero di scelte assegnate a Forza Italia ( $R^2=0.83$ ), così come nel caso della percentuale sul numero dei contribuenti ( $R^2=0.81$ ) e della percentuale sul totale di coloro che scelgono di destinare il due per mille ad un partito politico ( $R^2=0.98$ ). Meno forte ma rilevante è, invece, la correlazione tra i consensi e il totale del due per mille spettante ( $R^2=0.52$ ). Sembrerebbe emergere di primo acchito dall'analisi che l'andamento delle contribuzioni del due per mille segua fortemente l'andamento del supporto al partito.

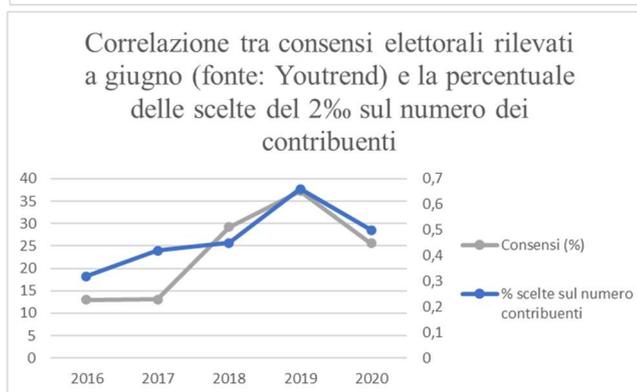
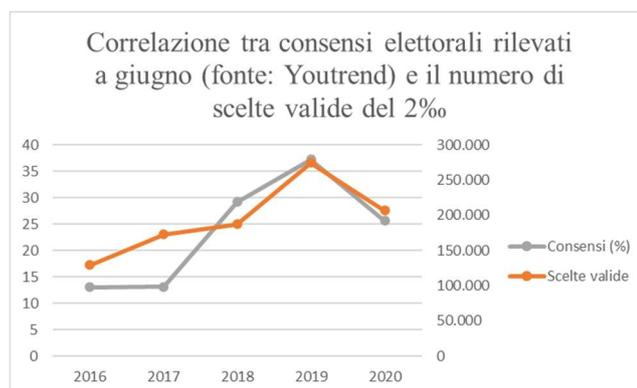
#### 4.2. Fratelli d'Italia



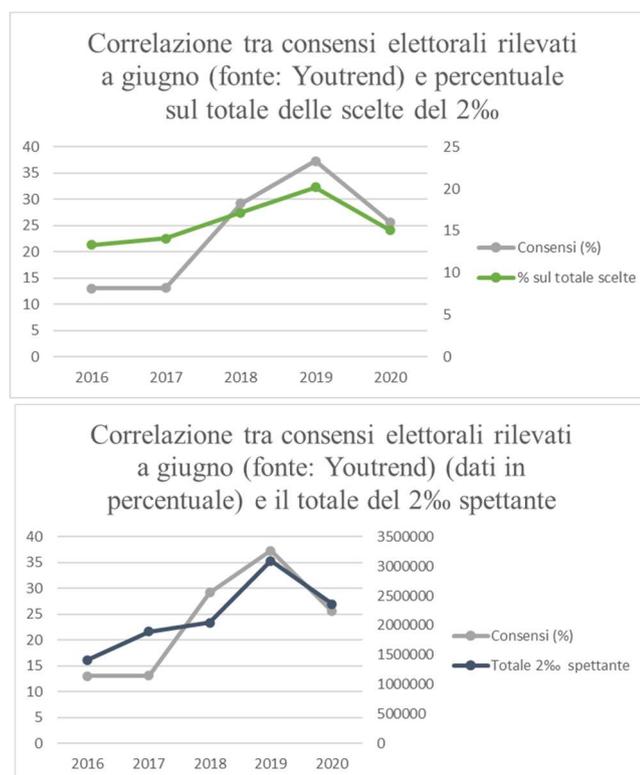


Anche per Fratelli d'Italia sembrerebbe emergere con chiarezza l'esistenza di una fortissima correlazione tra i consensi e le varie manifestazioni dei proventi versati dai contribuenti tramite il due per mille. Nel primo caso si ha una correlazione positiva con indice  $R^2=0.98$ , nel secondo  $R^2=0.98$ , nel terzo  $R^2=0.99$ , nel quarto  $R^2=0.99$ : spicca sicuramente che la correlazione sia quasi perfetta.

#### 4.3. Leghe<sup>32</sup>



<sup>32</sup> Per il 2016 e 2017 i valori fanno riferimento al partito "Lega Nord", il 2018, 2019, 2020 fa riferimento alla "Lega per Salvini Premier".



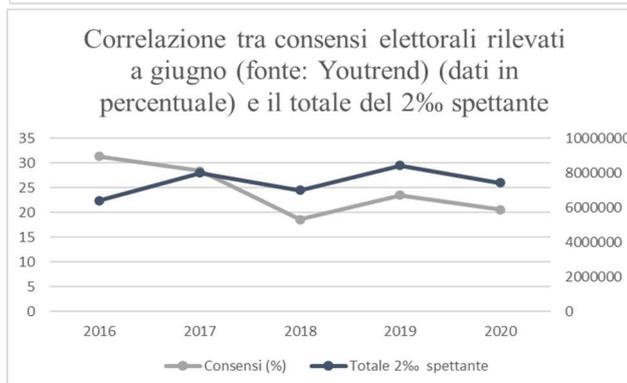
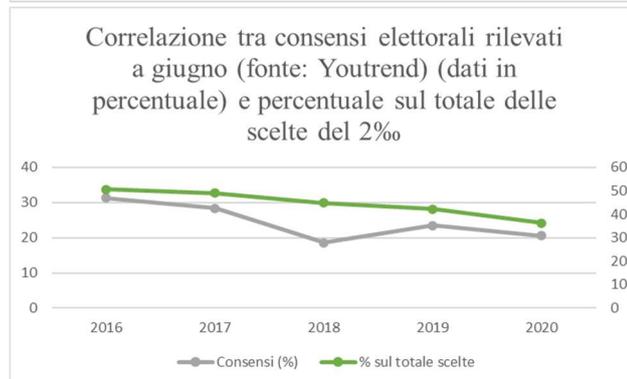
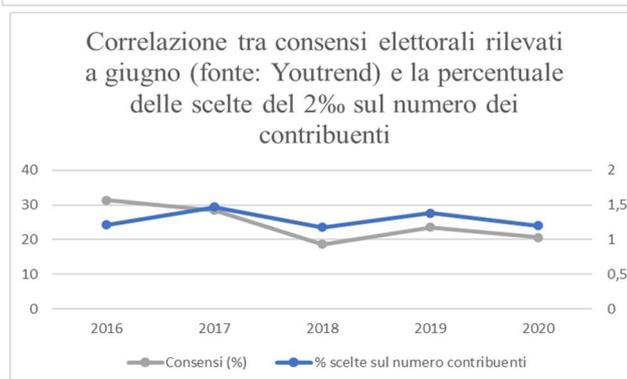
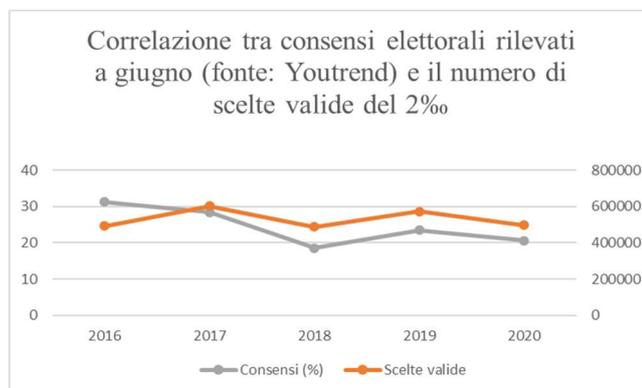
Le Leghe nel periodo 2016-2020 presentano una forte dipendenza tra le variabili di riferimento, che in certi casi, forse non sembra così evidente dai grafici. Eppure, nel primo caso si ha un valore  $R^2=0.79$ , nel secondo  $R^2=0.78$ , nel terzo  $R^2=0.90$  e nel quarto  $R^2=0.78$  che indicano in tutti casi forti correlazioni.

#### 4.4. Movimento 5 Stelle

Il Movimento 5 Stelle, a differenza degli altri partiti non ha mai usufruito del due per mille, non avendo sottoposto mai il suo Statuto al vaglio della commissione, prima della recente svolta sotto la guida di Giuseppe Conte.<sup>33</sup> Ciò rende chiaramente impossibile ogni analisi di correlazione.

<sup>33</sup>[https://www.repubblica.it/politica/2021/11/30/news/m5s\\_finanziamenti\\_publici\\_partiti\\_cos\\_e\\_il\\_2\\_per\\_mille-328311371/](https://www.repubblica.it/politica/2021/11/30/news/m5s_finanziamenti_publici_partiti_cos_e_il_2_per_mille-328311371/) (Consultato il 29/10/2022).

## 4.5. Partito Democraticco



Il Partito Democratico, a differenza di quanto a volte i grafici possano suggerire, non è interessato da correlazioni particolarmente forti tra i proventi del due per mille e i consensi del mese di giugno: nel primo grafico il valore di  $R^2$  di riferimento è pari a 0.09, nel secondo  $R^2=0,15$ , nel terzo  $R^2=0,57$  e nel quarto  $R^2=0,03$ . Sembra quindi dedursi che l'andamento del due per mille non fluttui come si muove invece l'andamento del consenso popolare con l'interessante eccezione dei "cittadini sostenitori" (coloro che scelgono di dare il loro due per mille al partito politico) tra i quali sono osservabili oscillazioni simili a quelle su scala macroscopica. Tale tendenza va però chiarita ulteriormente. Se si restringesse il campo di azione agli anni 2017-2020, come anche i grafici sembrano far intuire, le correlazioni diventerebbero invece più evidenti in quasi tutti i casi (nel primo caso  $R^2=0.91$ , nel secondo  $R^2=0.92$  nel quarto  $R^2=0.5$ ), con l'eccezione, ancora una volta del terzo caso, che presenta  $R^2=0.35$ . Pertanto, sembrerebbe che almeno negli ultimi anni tale commovimento esista tra le variabili. Tuttavia, esso non sarebbe estendibile agli anni precedenti al 2017, tanto che se allargassimo ancora una volta il campo e inserissimo gli anni 2015 e 2016<sup>34</sup> i valori dell'indice di correlazione tornerebbero bassi come in precedenza.

#### 4.6. Uno sguardo complessivo

Come probabilmente ci si aspetterebbe, esiste una evidente correlazione in quasi tutti i partiti analizzati tra l'andamento dei consensi e le manifestazioni economiche del due per mille, con l'eccezione del Partito Democratico che presenta una più bassa volatilità che si traduce in valori del due per mille che oscillano con i consensi solo nel caso di coloro che scelgono di destinare il loro due per mille ad un partito. Una delle conseguenze più evidenti è che, oltre a rappresentare il mezzo con cui l'elettorato garantisce il proprio sostegno ad un partito, manifestando in questo modo la consonanza con il partito che sceglie di supportare economicamente, i partiti potrebbero avere un incentivo, inteso in senso neutro come giudizio di fatto e non di valore, nel muoversi in maniera tale dall'incassare consenso maggiore, anche in lontananza da elezioni, per poter ottenere proventi maggiori annessi<sup>35</sup>. In

---

<sup>34</sup> Non sarebbe possibile procedere ulteriormente indietro poiché per il 2014 la scelta richiedeva una procedura meno diretta e più complessa per i contribuenti: doveva essere effettuata attraverso un'apposita scheda che non era allegata all'ordinaria modulistica fiscale ma doveva essere prelevata dal sito Internet dell'Agenzia delle Entrate.

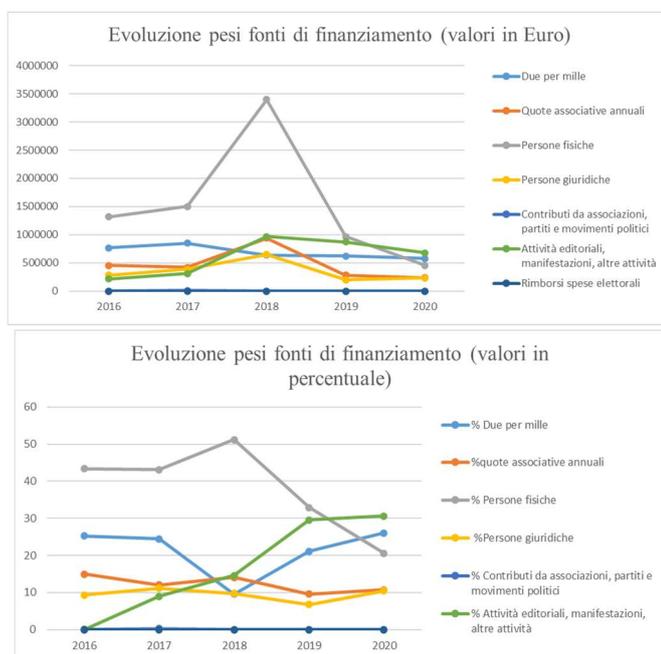
<sup>35</sup> Sarebbe interessante studiare se esistano evidenze di un aumento delle promesse o atti che si possano ritenere volti all'aumento del consenso in concomitanza del mese di giugno e della scelta del due per mille. Chiaramente una criticità sarebbe nel definire univocamente cosa possa essere ritenuto "promessa o atto che possa ricercare consenso": lo si prenda dunque come spunto di riflessione per il lettore dato che, anche per motivi di spazio, non è possibile discuterne in questa sede.

ogni caso questo rimane un mero tentativo esplorativo che potrebbe soffrire di distorsioni da variabili omesse. Tali conclusioni andrebbero verificate, come detto, da ulteriori analisi e verificando per idonee variabili di controllo.

## 5. Evoluzione dei pesi delle fonti di finanziamento (2016-2020)

Prima di procedere con questa sezione si segnalano due avvenimenti degni di nota, comuni a tutti i partiti e che costituiscono un'importante chiave di lettura dell'evoluzione delle fonti di finanziamento dei partiti politici. Il 2016 è stato l'ultimo anno che ha contemplato la possibilità, esercitabile dai partiti, di richiedere il rimborso delle spese elettorali, abolito con il decreto-legge 47/2013, convertito dalla legge 13/2014, ma rimasto in vigore proprio fino al 2016. Altro evento rilevante sono le elezioni politiche del 2018, che hanno sicuramente avuto una voce in capitolo nel modificare (chi in positivo, chi in negativo), la voce "persone fisiche" sotto il quale sono sussunti i proventi dei parlamentari. In generale tutti i dati sono confrontabili tra partiti, con l'eccezione del Movimento 5 Stelle che sarà prontamente spiegata nella sua sezione. Va poi chiarito che i proventi provenienti dai parlamentari sono generalmente raccolti sotto la categoria delle persone fisiche.

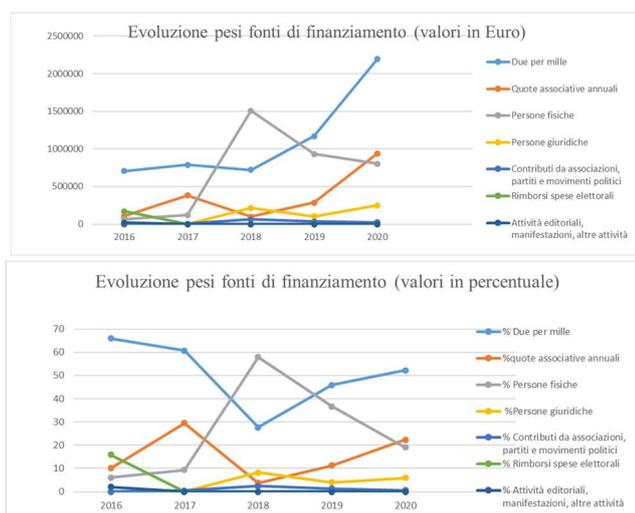
### 5.1. Forza Italia



Le fonti di finanziamento di Forza Italia, rispetto ad altri partiti, hanno visto meno oscillazioni nelle entrate in termini assoluti, con l'eccezione del 2018 già segnalata

nel paragrafo §3.1. Tuttavia, sono osservabili alcune tendenze che è bene sottolineare. Le persone fisiche crescono prima lievemente dal 2016 al 2017 per poi balzare a quota 3.5 milioni di euro circa, per poi crollare e decrescere ulteriormente nel 2020. Il picco raggiunto nel 2018 è dovuto ad una maggiore contribuzione da parte dei parlamentari alla campagna elettorale del 2018 che è ammontata a €2.375.500. Il due per mille si mantiene nel complesso abbastanza stabile. I rimborsi elettorali, già bassissimi nel 2016, sono destinati a sparire dagli anni successivi. Le persone giuridiche crescono fino al 2018 per poi avere una flessione nel 2019 e una lievissima ripresa nel 2020. Ma l'aspetto più interessante è osservare come siano cambiati nel tempo i pesi in percentuale. Nel 2016 le prime tre voci in percentuale erano le persone fisiche con il 43%, il due per mille con il 25% e le aliquote associative (tesseramento nazionale e ai movimenti giovanili annessi) che contavano per il 14%: 5 anni dopo si assiste ad un crollo in percentuale della prima voce che si assesta al 20%, il due per mille mantiene la sua posizione contando per il 26%, mentre il tesseramento scende al 10%. Le tendenze più evidenti sono il crollo percentuale delle persone fisiche dal 2018 e il vistoso aumento in percentuale del due per mille e della voce "Attività editoriali, manifestazioni, altre attività" che nel 2020 risulta il peso maggiore con il 31% circa. Questo è dovuto al modificarsi dei valori assoluti delle singole fonti, dato che in termini assoluti i proventi negli ultimi anni si sono mantenuti nel complesso relativamente stabili.

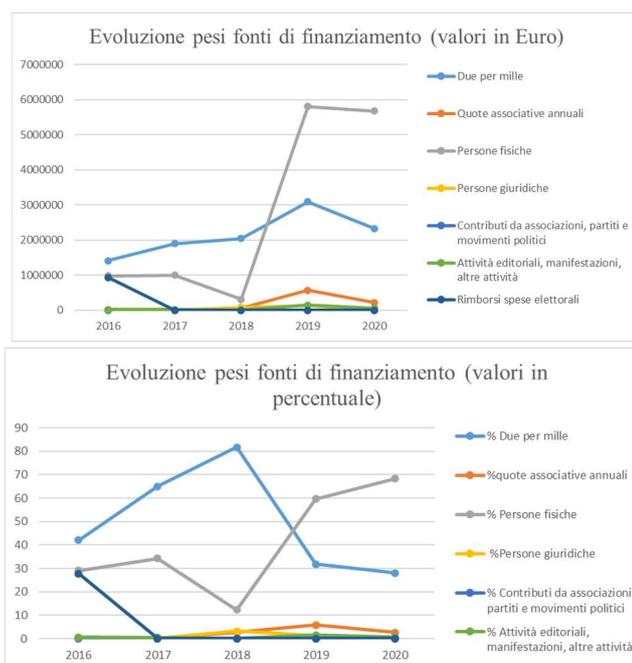
## 5.2. Fratelli d'Italia



Il bilancio di Fratelli d'Italia ha visto i proventi crescere costantemente ogni anno (si veda il paragrafo §3.2): è nelle fonti che, tuttavia, si osserva una maggiore volatilità. È evidente nel quinquennio la crescita esponenziale del due per mille, il

sostenuto miglioramento delle quote associative e il vistoso aumento in percentuale delle persone fisiche nel 2018<sup>36</sup> con una flessione negli anni successivi. Le percentuali vanno contestualizzate alla luce dell'aumento del totale dei proventi: il due per mille diminuisce in percentuale fino al 2018 ma si mantiene stabile in senso assoluto per poi crescere sia in senso assoluto che in percentuale. Nel quinquennio si parte da una situazione di fortissima dipendenza dal due per mille (65%) che nel 2020 scende al 52% ma si mantiene ancora la più importante quota del finanziamento. In percentuale l'evento più importante è l'ingresso delle persone fisiche nel tempio delle fonti più significative partendo dal 6% del 2016 al 19% del 2020, toccando il massimo nel 2018 con il 58%. Il tesseramento passa dall'essere terza forza finanziaria più importante nel 2016 (10%) a seconda nel 2017 (29.5%), per poi decrescere e tornare in seconda posizione nel 2020 (22%). Le spese elettorali ammontavano al 15% nel 2016 per poi azzerarsi negli esercizi successivi.

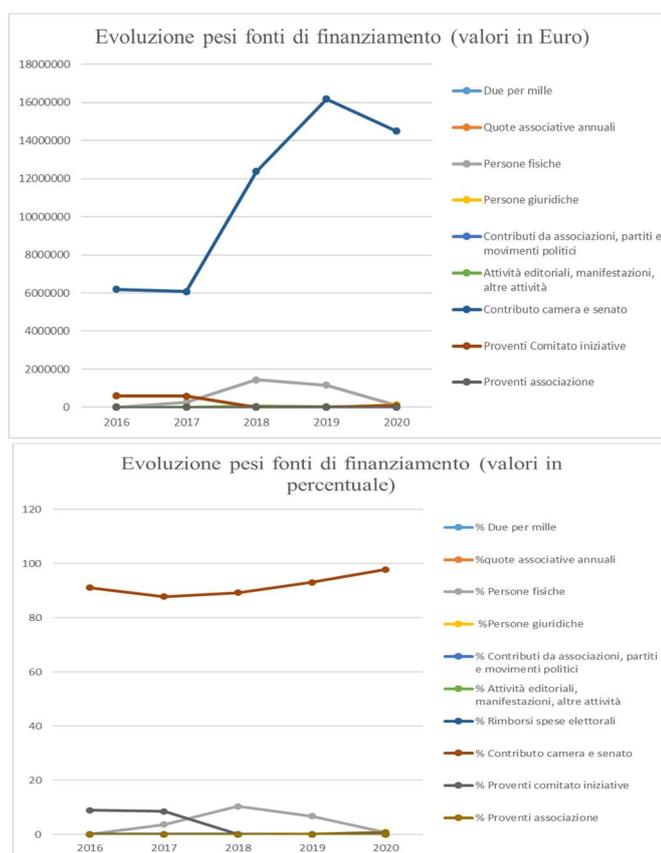
### 5.3. Leghe



<sup>36</sup> Tale cambiamento è dovuto all'aumento dei parlamentari. Non si fa invece riferimento in Nota Integrativa ad eventuali contributi dei parlamentari stessi per le campagne elettorali, come nel caso di Forza Italia.

Nel bilancio delle Leghe<sup>37</sup> si osservano (§3.3) due periodi nel totale dei proventi: un periodo di stabilità dal 2016 al 2018 e un secondo periodo di stabilità dal 2019 al 2020 in cui si assesta a valori maggiori grazie alla crescita tra il 2018 e il 2019. È fortemente evidente che tale aumento sia dovuto principalmente alla crescita vertiginosa dei proventi da persone fisiche in termini assoluti. Anche il due per mille cresce quasi raddoppiandosi in un lustro. Le quote associative crescono leggermente nel 2019 per poi scendere nel 2020. In termini percentuali i due periodi precedentemente delineati sono altrettanto visibili: in un primo momento (2016) il due per mille rappresenta la prima fonte di finanziamento con il 42%, seguita da persone fisiche (29%) e rimborsi elettorali (28%), per poi manifestarsi un'inversione di tendenza nel 2018 che porterà ad un 2020 in cui le persone fisiche ammontano al 68%, il due per mille al 28% e i rimborsi delle spese elettorali sono chiaramente nulle.

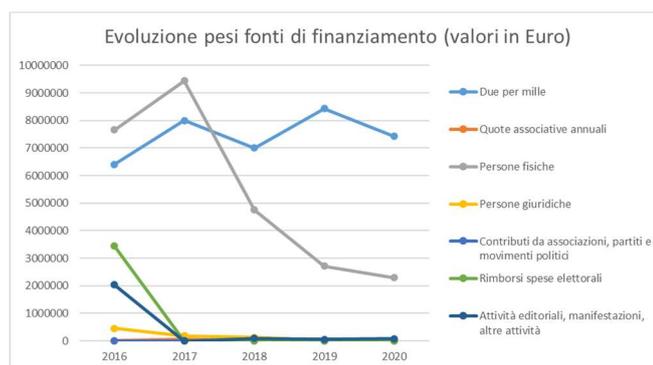
#### 5.4. Movimento 5 Stelle



<sup>37</sup> Come nei casi precedenti, il 2016 fa riferimento al partito LEGA NORD, il 2017 alla somma dei valori di LEGA NORD e LEGA SALVINI PREMIER, dal 2018 in poi solo a quest'ultimo.

Come ormai il lettore ben saprà, il Movimento 5 Stelle non ha un bilancio unico che garantisca universalità e confrontabilità con gli altri partiti. Varrà pertanto quanto detto nel paragrafo §3.4: quanto si riporta costituisce solo una stima euristica dei fenomeni economici e finanziari interni al Movimento ma vanno contestualizzati nel fatto che i valori sono la somma di bilanci parziali e non riportati in un unico prospetto<sup>38</sup>. In ogni caso il grafico parla da sé: i parlamentari<sup>39</sup> hanno il monopolio assoluto nelle contribuzioni sia in termini assoluti che in termini relativi. L'aumento del 2018 è chiaramente dovuto all'esito positivo delle elezioni politiche e dunque dell'annessa rappresentanza politica in parlamento. Si intuisce quindi la fortissima dipendenza del partito dagli eletti in Parlamento e dunque la necessità, dovuta anche ad una diminuzione degli eletti M5S per via delle scissioni<sup>40</sup>, di dover diversificare le fonti di finanziamento. È quindi per questo che si intuisce la sopracitata svolta da parte di Giuseppe Conte di accedere ai finanziamenti del due per mille, a cui il Movimento non ha mai avuto accesso perché non ha mai presentato il proprio statuto alla revisione da parte della Commissione. Anche il tesseramento non ha mai costituito una fonte finanziaria in quanto gratuito.

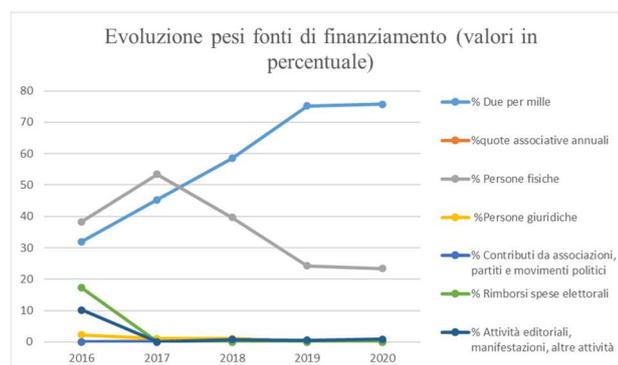
### 5.5. Partito Democratico



<sup>38</sup> La differenza, per quanto possa sembrare di poco conto, è in realtà cruciale. Molti partiti delegano ai bilanci regionali alcune spese o lasciano che i proventi dei tesseramenti rimangano alle sedi locali: rappresentare la sommatoria dei bilanci parziali, pertanto, potrebbe alterare l'immagine genuina di quello che potrebbe essere un bilancio centrale ma rimane soltanto quella che a nostro avviso possa costituire la più chiara approssimazione.

<sup>39</sup> Si è scelto di riportare una voce separate per i parlamentari in questa sede perché è il Movimento stesso a farlo nel bilancio dei gruppi parlamentari.

<sup>40</sup> <https://www.ilsole24ore.com/art/scissioni-espulsioni-e-addii-m5s-dimezzato-4-anni-parlamento-AEp1O4mB> (Consultato il 29/10/2022)



Nel corso degli ultimi cinque anni, anche a partire dal grafico, appare evidente come gli equilibri nelle fonti siano cambiati fortemente all'interno del Partito Democratico<sup>41</sup>. Da un apporto sostanzialmente simile tra quota del due per mille e dei Parlamentari nei primi anni, si ha una forte inversione di tendenza a partire dal 2018 che, si ricordi, vide una forte riduzione del numero dei parlamentari del partito che spiega una tale riduzione nel peso della contribuzione, a cui poi seguirà anche la scissione di Italia Viva. È poi naturale che la voce altri proventi, includendo i rimborsi delle spese elettorali, fosse destinata a scendere dopo il 2016, come detto, per effetto della legge 13/2014. Nel secondo grafico che mostra, invece, l'andamento delle fonti in termine assoluto, appare in maniera ancora più evidente come la caduta della quota percentuale delle contribuzioni da parte dei parlamentari sia dovuta ad una forte diminuzione di essa in termini assoluti. Il due per mille si mantiene nel complesso stabile. Come detto, la caduta della voce altri proventi è da imputare al venir meno dei rimborsi alle spese elettorali. Si fa invece riferimento al grafico al paragrafo §3.5 per l'evoluzione nel tempo del totale delle fonti di finanziamento che, come detto, ha visto una flessione progressiva delle entrate del partito, che in 5 anni si sono dimezzate, passando dai €20.007.551 di proventi del 2016 ai €9.804.689 del 2020.

### 5.6. Uno sguardo complessivo

Ad uno sguardo generale si nota che alcuni partiti sono sicuramente più dipendenti di altri dal due per mille, in particolare Partito Democratico e Fratelli d'Italia, mentre solo Forza Italia ha delle entrate davvero differenziate, considerato che la Lega ha una forte dipendenza dalle persone fisiche. Il Movimento 5 Stelle non è totalmente paragonabile, ma presenta anch'esso una fortissima dipendenza da una sola fonte. Il partito che ha ricevuto più proventi dal due per mille nel 2021 è stato

<sup>41</sup> Si segnala che il partito trattiene solo una quota esigua dei tesseramenti nazionali a livello di tesoreria nazionale, tanto che, si legge nella nota integrativa, dal 2019 in poi si è proceduto ad uno storno di costo.

il Partito Democratico, mentre è il Movimento 5 Stelle a risultare il partito che più di tutti ha ricevuto più contribuzioni dalle persone fisiche.<sup>42</sup> Il partito che, parlando strettamente di fonti, presenta maggiore diversificazione è Forza Italia mentre il partito che presenta maggiore dipendenza da una sola provvigione finanziaria, escluso il M5S, è il Partito Democratico. Il tesseramento, a differenza di quanto ci si possa aspettare, costituisce una fonte significativa solo nel caso di Fratelli d'Italia e di Forza Italia.

## 6. Conclusioni

Fare ricerca (premessi che questo lavoro sia degno di questo nome) è un po' come navigare con una zattera in mezzo all'oceano: è impossibile pensare che lo si possa solcare interamente con dei mezzi così limitati, con i quali però non possiamo non esimerci dall'esplorare al massimo delle nostre possibilità. Pertanto, si prenda questo lavoro come un tentativo, finito, parziale, incompleto di un'esplorazione di un mare immenso di cui si è consapevoli di aver coperto solo una parte insignificante. Molti argomenti sono solo accennati, altri trascurati. Il complesso e affascinante mondo della legislazione e degli aspetti economici legati ai partiti è sicuramente molto più vasto e complicato di quanto sia stato affrontato in questa sede: confidiamo, tuttavia, di aver fornito utili spunti e di non aver eccessivamente tediato il lettore.

## Sitografia

<https://www.ilsole24ore.com/art/scissioni-espulsioni-e-addii-m5s-dimezzato-4-anni-parlamento-AEp1O4mB> (consultato il 29/10/2022).

<https://www.adnkronos.com/berlusconi-salva-conti-in-rosso-di-forza-italia-con-92-milioni-euro-resta-unico-proprietario-del-partito-44oIsoJi8iHqEONrAOrPOK> (consultato il 29/10/2022).

<https://www.ilsole24ore.com/art/scissioni-espulsioni-e-addii-m5s-dimezzato-4-anni-parlamento-AEp1O4mB> (consultato il 29/10/2022).

Tutti i dati sono ricavati dai bilanci ufficiali dei partiti ricavabili dai corrispettivi siti internet (consultati il 29/10/2022):

[http://www.forzaitalia.it/notizie/11886/Rendiconto\\_dell\\_esercizio\\_2021](http://www.forzaitalia.it/notizie/11886/Rendiconto_dell_esercizio_2021)

<https://www.fratelli-italia.it/bilancio-2021/>

---

<sup>42</sup> In questo caso non sussistono problematiche relative al confronto considerando che la sola voce "Parlamentari" del M5S, rientrante in una sola delle "categorie" delle persone fisiche nella voce degli altri bilanci, supera ampiamente la medesima voce "persone fisiche" degli altri partiti. Complicazioni sarebbero sorte nell'eventualità che solo l'apporto di persone fisiche al Movimento 5 Stelle, in quanto non univocamente attribuibile alla tesoreria nazionale o una locale, delineazione invece chiara per gli altri partiti, permettesse il primato nella categoria. Ma non è questo il caso.

<https://www.leganord.org/il-movimento/bilancio>  
<https://legapersalvinipremier.it/bilanci/>  
<https://www.movimento5stelle.eu/trasparenza/>  
<https://www.partitodemocratico.it/trasparenza/storico-bilanci/>

I dati sui consensi sono invece ricavati da (consultati il 29/10/2022):  
<https://www.youtrend.it/2012/02/10/supermedia-sondaggi-politici-elettorali-storico/i>

I dati sul due per mille su base nazionale sono basati su (consultati il 29/10/2021):  
[https://www1.finanze.gov.it/finanze/2xmille/public/index.php?tree=2021AA\\_DUEXM0101](https://www1.finanze.gov.it/finanze/2xmille/public/index.php?tree=2021AA_DUEXM0101)

### Bibliografia

- A. ALBONETTI, *Lo Stato e i partiti. Il finanziamento della politica*, Gruppo Albatros Il filo, Roma, 2013, pp. 257-270.
- P. AVRIL, *Saggio sui partiti* (1985), traduzione italiana, Giappichelli, Torino, 1990.
- J. BRYCE, *Modern Democracies*, vol. I, The MacMillan Co, London, 1921, p. 119
- L. DE ANGELIS (a cura di), *Diritto Commerciale*, vol. I e II, CEDAM Wolters Kluwer, Milano, 2017, p. 1-535, p. 1-445.
- A. DONATINI, L. GRAZINI, *Il ruolo dei gruppi di pressione nel finanziamento dei partiti: approcci teorici e un'analisi empirica del caso italiano*, in *Economia politica*, 1999, fasc. 2, pp. 119-120.
- M.S. GIANNINI, *Il pubblico potere. Stati e amministrazioni pubbliche*, Il Mulino, Bologna, 1986.
- A. GISFREDI, A. SPERTI, *Il finanziamento pubblico dei partiti politici*. [Tesi di laurea, Università di Pisa, 2014]
- H. KELSEN, *Essenza e valore della democrazia*, 1929, trad. it. in Id., *La democrazia*, il Mulino, Bologna, 1998, p. 62.
- F. LANCHESTER, *Introduzione. Il finanziamento della politica tra forma di stato e vincoli sistemici*, in ID. (a cura di), *Finanziamento della politica e corruzione*, Giuffrè, Milano, 2000, p. 16.
- E. MELCHIONDA, *Il finanziamento della politica*, Editori Riuniti, Roma, 1997.
- C. PINELLI, *Le spese elettorali: limiti, controlli, rimborsi, sanzioni*, in R. D'ALIMONTE, C. FUSARO (a cura di), *Legislazione elettorale italiana*, il Mulino, Bologna, 2008, p. 252.
- P. RIDOLA, *Finanziamento della politica ed eguaglianza delle chances*, in *Nomos Le attualità nel diritto*, fasc. 1, 1999, p. 8.

G. TARLI BARBIERI, *Il finanziamento dei partiti e il costo della politica in Italia: esiste un'anomalia italiana?*, in S. MERLINI (a cura di), *La democrazia dei partiti e la democrazia nei partiti*, Passigli, Firenze, 2009, pp. 104-105.

G. TROCCOLI, *La XIII legislatura ed il finanziamento pubblico dei partiti*, in *Rassegna Parlamentare*, 1996.

S. VALITUTTI, *Il finanziamento dei partiti*, in *Il Giornale d'Italia*, 25 agosto 1965, p. 1.

## Appendice

### *Gli indici di bilancio utilizzati*

Viene qui presentato sinteticamente un prospetto degli indici utilizzati per rendere più comoda e immediata l'interpretazione durante la lettura e per fare chiarezza sul loro significato per come è inteso in questo lavoro, consapevoli che essi possano essere concepiti in maniera diversa. Quelli scelti sono indici estremamente tradizionali che non riflettono assolutamente il panorama della letteratura ad oggi sulla valutazione della performance per indici ma che forse non sarebbero stati davvero rilevanti per la nostra analisi.

### *Indici di struttura degli impieghi*

- Indice di elasticità degli impieghi: **Attivo circolante/Totale impieghi**. Indica che percentuale delle attività dell'azienda sia costituito da attività a breve periodo e quindi più "elastiche".
- Indice di rigidità degli impieghi: **Attivo sul lungo periodo/Totale impieghi**. Indica che percentuale delle attività dell'azienda sia costituito da attività sul lungo periodo e quindi più "rigide".

### *Indice di struttura delle fonti*

- Gradi di rigidità delle fonti: **Patrimonio netto + Passivo consolidato / Totale Passivo**. Indica che percentuale delle passività dell'azienda sia costituito da passività a lungo periodo e dal patrimonio netto e quindi più "rigide".
- Indice di indipendenza finanziaria: **Patrimonio netto / Totale Passivo**. Indica quanto delle proprie passività è coperto in percentuale dal capitale netto e dunque quanta indipendenza abbia l'azienda (o nel nostro caso il partito) a livello finanziario.
- Indice di indebitamento a breve: **Passività Correnti / Totale Passivo**. Indica quanto delle passività in percentuale è costituito dalle passività correnti, che includono anche i debiti a breve.

- Indice di indebitamento a medio-lungo: **Passivo Consolidato / Totale Passivo**. Indica quanto delle passività in percentuale è costituito dalle passività a medio lungo, che includono anche i fondi e i debiti a medio lungo, cioè convenzionalmente oltre l'esercizio.

#### *Indici di solidità patrimoniale*

- Indice di autonomia finanziaria: **Patrimonio Netto / Capitale di Terzi (Debiti)**. Indica il rapporto tra capitale proprio e il capitale eterno all'azienda/partito. Per valori >1 il Patrimonio netto supera il capitale di terzi.
- Indice di autocopertura delle immobilizzazioni: **Patrimonio Netto / Attivo immobilizzato**. Per valori >1 implica che l'azienda/partito riesca a coprire le immobilizzazioni interamente grazie al suo patrimonio.
- Indice di copertura delle immobilizzazioni: **Patrimonio Netto + Capitale Netto / Attivo immobilizzato**. Per valori >1 implica che l'azienda/partito riesca a coprire le immobilizzazioni interamente grazie al suo patrimonio e al contributo delle passività consolidate.

#### *Indici di liquidità*

- Capitale Circolante Netto: **Magazzino + Liquidità Differite + Liquidità Immediate - Passività correnti**. Indica l'ammontare di liquidità in cassa considerate le rimanenze di magazzino (che nel caso dei partiti è pari a zero e che lo rende di fatto uguale all'indice di liquidità primaria, definito come Liquidità differite + Liquidità Immediate - Passività correnti), le liquidità differite (cioè i crediti a breve) e le liquidità immediate dopo che a tale somma sono sottratte le passività correnti.

Indice di struttura corrente: **Attivo corrente / Passività Correnti**. Per valori >1 indica che le attività correnti coprono interamente le passività. Se combinato con un margine di tesoreria positivo (che in questo caso corrisponde al capitale circolante netto, dato che i partiti non presentano scorte di magazzino), si può affermare che l'azienda sia liquida in quell'anno.